



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

28

23 luglio 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

I nonni, per la famiglia risorsa sempre nuova... e rinnovabile

di MARIO MEINI*

I nonni sono persone umane e, come tutti, hanno molti pregi e alcuni difetti. Le situazioni variano da famiglia a famiglia, ma una verità accomuna tutti: la necessità della continua ri-scoperta di sé e degli altri, del continuo ri-equilibrare le relazioni. Non è sintomo di crisi o di malessere. È una necessità naturale come mangiare, bere, dormire, lavarsi... Anzi, se la consideriamo bene, più che una necessità è una risorsa. E che risorsa! A volte i nonni stanno troppo fra i piedi... Soprattutto quando uno rientra a casa e avrebbe bisogno di fermarsi per un attimo solo con se stesso. O quando un genitore rimprovera il figlio e i nonni si lasciano intenerire. E mille altre situazioni. Metti poi qualche difficoltà di carattere, qualche ruggine o incomprensione... Ma quando i nonni mancano... Non manca solo la paghetta settimanale ai nipoti o il regalo generoso per le feste di famiglia. Manca chi accompagna i bambini ai numerosi impegni pomeridiani, chi li guarda mentre i genitori lavorano, chi puntualmente fornisce i prodotti dell'orto o di una spesa allargata al supermercato... chi comunque garantisce una certa sicurezza anche economica alle spalle. Tutti sanno che, se l'«azienda-famiglia» ha tenuto e tiene, spesso si deve al notevole contributo, in denaro e in opere, offerto dai nonni. Sarebbe ingiusto però ringraziare i nonni e apprezzarli solo per i servizi che offrono in denaro e in prestazioni gratuite. C'è di più. Molto di più. Il contributo più grande dei nonni riguarda l'educazione dei bambini e dei giovani. Chi di noi ha avuto la fortuna della vicinanza o comunque della frequentazione dei nonni ricorda i loro modi di agire, di parlare, di valutare. Magari allora quei modi furono anche motivo di contrasto. Poi ci rendiamo conto che, rispuntati dalla lunga fermentazione nel tempo e reinterpretati alla luce dell'esperienza, quei modi e quelle osservazioni hanno inciso nella nostra vita più di quanto si potesse immaginare. Sì. Oltre tutti i servizi, la risorsa qualificante costituita dai nonni è il loro contributo all'educazione dei nipoti. Responsabilità primaria e inderogabile quella dei genitori. Ma non esclusiva. Insieme alla scuola, alle associazioni sportive, alla parrocchia (Dio sa quanto importante) i nonni sono la risorsa più grande per la crescita umana delle nuove generazioni. La presenza stessa dei nonni è scuola di vita. Il fatto che, come ogni realtà umana, la relazione con i nonni sia un tesoro in vasi di creta, deve essere colto come un'opportunità: costringe a una continua purificazione, a un continuo rinnovamento e aiuta tutti (nonni, genitori e nipoti) a non chiudersi in sé stessi, ad aprirsi alle reali esigenze della vita, ad affrontare insieme le difficoltà e a sapersi meravigliare del bene che fiorisce ogni giorno. Ecco l'importanza del «dialogo intergenerazionale», mediante quella disponibilità all'ascolto che saggiamente coltiva gli affetti, smussa i contrasti, costruisce il rispetto. Risorsa rinnovabile sono i nonni! Se accettano di lasciarsi rinnovare da figli e nipoti. E se i figli accettano un confronto sincero con i nonni. Dobbiamo comunque esser chiari: non c'è alternativa al dialogo fra generazioni. Ed è garanzia di uno stile di vita migliore per tutti. In fondo è quanto addita papa Francesco nel suo messaggio per questa terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, quando indica l'abbraccio fra la «giovane» Maria e l'«anziana» Elisabetta, ricordando che proprio da quell'abbraccio scaturisce la gioia del Magnificat e il riconoscimento della benedizione (misericordia) «di generazione in generazione».

*vescovo emerito di Fiesole



CODICE DI CAMALDOLI Orgoglio dei cattolici

servizio A PAGINA 19

L'appuntamento di questo fine settimana a Camaldoli, dove si ricorderà l'anniversario del cosiddetto «Codice di Camaldoli», il documento che di fatto fu il primo contributo dei cattolici alla ricostruzione dell'Italia e alla Carta Costituzionale, assume una rilevanza particolare in questo periodo storico. La tre giorni, organizzata dalla Conferenza episcopale italiana, dalla Comunità di Camaldoli, dalla Conferenza episcopale toscana, da Camaldoli cultura e da Toscana Oggi, vedrà la partecipazione di importanti personaggi del mondo politico, ecclesiale e culturale. Tra questi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente della Cei, e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi e il Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin. Il nostro settimanale insieme alla Fisc, la Federazione dei settimanali cattolici, ha chiesto al Capo dello Stato, alla cui presenza si aprono i lavori a Camaldoli venerdì 21 luglio, un articolo che analizza il significato di quella settimana - 18-23 Luglio 1943 - e dei 75 anni della nostra Costituzione, che continua a essere una delle più moderne al mondo. Il presidente Mattarella ha accolto il nostro invito e per Toscana Oggi, come per tutte le testate della Fisc, ospitare la sua firma sul giornale non è solo un onore ma anche un modo per far sentire a lui e ai nostri lettori l'attenzione che poniamo su questi temi, sul ruolo e l'orgoglio dei cattolici e sul bene comune che deve essere il fine di chi governa. Grazie Presidente.

D.M.

di SERGIO MATTARELLA

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfalistiche. Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del «dopo», del momento in cui l'Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell'ordinamento repubblicano. Trova radice in questo l'esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laureati cattolici e dall'Icas, l'Istituto cattolico attività sociali. Siamo nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell'Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla campagna dell'Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe Usa in Sicilia. Il 19 luglio l'aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento su Roma per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia le vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all'avventura di Mussolini.

CONTINUA A PAGINA 2

PRIMO PIANO

Consiglio del Mediterraneo



«Costruiremo una convivenza di pace»

a pagina 3

C'era una volta...

Trent'anni fa finiva l'esperienza della Democrazia cristiana

a pagina 9

Il settimanale

On line il nuovo sito di Toscana Oggi Tante notizie guardando ai più giovani

a pagina 6

